**PROMENADE ALL’EST DELLA MUSICA**

***Una passeggiata nella musica classica dell’Europa orientale***

La grande Madre Russia, ricca di storia e di misteri, di eroismi e di intrighi, di paesaggi sconfinati e di infinite nostalgie, di leggende di streghe e malefici (Baba Yaga), di danze ancestrali, luogo di passaggio e congiunzione tra l’Occidente e l’Oriente, ha dato un contributo determinante all’arte musicale, contagiando e inglobando tutto l’Est europeo.

Queste poche considerazioni potrebbero già da sole spiegare la valenza e l’importanza della proposta che Musicarchita fa al suo affezionato pubblico quest’anno. Certo, per motivi scontati non disporremo di una tipica orchestra russa di centocinquanta elementi! Potremo nondimeno beneficiare di una delle formazioni musicali più numerose che abbia vantato il nostro liceo tra quelle che in più di trent’anni hanno calcato la scena dei nostri concerti. Quello che ci attende è un fantastico viaggio all’Est della musica, che ci porterà a toccare alcune tra le pagine musicali più intense scritte a cavallo tra ’800 e ’900.

Con Cajkovskij toccheremo la tradizione dei «balletti russi» che tanto successo ebbero a Parigi, suggellando incredibili collaborazioni «interdisciplinari» tra musicisti e pittori, primo fra tutti Pablo Picasso.

La scrittura dei «Quadri di un’esposizione» è a tratti primitiva, un abbozzo di una trama più complessa ed articolata, seppur finita e completa nel suo contesto puramente espressivo e comunicativo e spesso caratterizzata da un approccio virtuosistico allo strumento. Musorgskij spinge la sua musica verso nuovi confini sonori, proietta i “Quadri” in una dimensione del tutto nuova, sicuramente più vicina alla “modernità” del primo Novecento che al romanticismo ottocentesco. Alla base dell’opera vi è una collezione di quadri, disegni e progetti di Viktor Hartmann, pittore ed architetto, amico del musicista. Musorgskij utilizza alcuni disegni esposti alla mostra come fonte di ispirazione non per una composizione semplicemente ed esteriormente descrittiva, bensì realizzando una vera e propria sequenza di stati d’animo e riflessioni interiori concatenate secondo un coerente procedimento discorsivo. I Quadri diventano quasi un pretesto per raccontare una storia fatta di immagini, luoghi, personaggi ed avvenimenti riconducibili in parte a una visione autobiografica.

Le Danze polovesiane, tratte dall’opera “Il Principe Igor” di Borodin, hanno una bellezza particolare. La prima danza è un “Andantino” pregno di intima grazia melodica; segue una vigorosa e ritmata danza dei guerrieri, “Allegro vivo”, a cui succede un rapido “Allegro” in 3/4 dai temi pulsanti e trascinanti. La quarta danza è un “Presto” in 6/8, vorticoso e fuggente nella strumentazione ora leggera ed ora piena di ebbrezza. La festa nell’accampamento è qui al suo culmine, ma ancora ritornano i temi delle danze precedenti prima di giungere alla conclusione festosa e giubilante.